

Lunedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Libro del Profeta Daniele 1, 1 - 6. 8 - 20****Luca 21, 1 - 4****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

2) Lettura: Libro del Profeta Daniele 1, 1 - 6. 8 - 20

L'anno terzo del regno di loiakim, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d'assedio. Il Signore diede loiakim, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldèi. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaèle e Azaria.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaèle e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato».

Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaèle e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c'erano in tutto il suo regno.

3) Commento ³ su Libro del Profeta Daniele 1, 1 - 6. 8 - 20

● loiakim divenne vassallo di Nabucodònosor nel 604 e dopo tre anni si ribellò a lui (2Re 24,1; 2Cr 3,6). Contro loiakim si ebbe una campagna militare nel 606 (2Re 24,2), ma non la conquista di Gerusalemme, né la deportazione del re.

L'assedio e la capitolazione di Gerusalemme avvennero sotto loiakim nel 598-597.

Daniele venne scelto per la corte di Nabucodònosor a circa 15 anni. Quando ebbe la visione al terzo anno di Ciro (10,1) doveva averne circa 76. Per l'episodio di Susanna Daniele doveva averne circa 13.

“Nel paese di Sinar”, designa la bassa Mesopotamia (Cf. Gn 10,10; Gb 7,21).

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.perfettaletizia.it

I "Caldei" sono gli abitanti della Mesopotamia del sud; in particolare vengono designati i maghi e gli indovini. L'aver giovani Israeliti a corte obbediva ad un programma di assimilazione religioso-culturale dei Giudei; i giovani educati a corte ne dovevano essere l'esempio.

Daniele significa "Il mio giudice è Dio"; Anania "Jahvéh è benigno"; Misaele: "Chi appartiene a Dio?"; Azaria: "Jahvéh ha aiutato".

Il processo di assimilazione alla corte comincia con il cambio dei nomi, che i quattro devono comunque subire: Baltassàr, Sadràch, Mesàch, Abdenego. La contaminazione con i cibi della mensa del re viene tuttavia rifiutata dai quattro giovani.

Baltassàr comunemente è inteso come "Bel proteggi il re"; Abdenego pare una deformazione di Abdenebo "servitore di Nabu", per Sadràch e Mesàch non si hanno etimologie sicure.

Il "primo anno del re Ciro" è l'anno 537-538. Anno della conquista di Babilonia da parte di Ciro e anno del suo editto circa il ritorno in Palestina del popolo ebraico.

- Il tono dominante dei racconti è subito percettibile nel primo episodio che introduce il personaggio Daniele (Dan 1). Secondo il testo Daniele è un giovane nato in Giuda e deportato in Babilonia nel terzo anno del re loiakim di Giuda (i.e. 606 a.Cr.). Scelto per un servizio nella corte del re di Babilonia come scriba, traduttore, ecc., Daniele con tre compagni chiede di non mangiare il cibo (ritualmente impuro) dato ai tutti i giovani nel corso triennale di formazione ma di nutrirsi solo di legumi e acqua. Un gesto forte di fedeltà alla Legge e alle tradizioni religiose proprie, che viene premiato da Dio non solo con ottima salute corporale ma anche con il dono "...di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza", e Daniele in particolare viene reso "interprete di visioni e di sogni" (Dan 1,17: saggezza mantica!). Si capisce subito che il racconto vuole edificare i suoi lettori, incoraggiandoli ad essere fedeli alla Legge di Dio anche in mezzo a situazioni difficili in ambiente pagano; tale fedeltà verrà ricompensata generosamente da Dio.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 21, 1 - 4

- La delicatezza di Gesù che il Vangelo di oggi ci rivela deve riempirci di ammirazione e nello stesso tempo darci un grande incoraggiamento.

Certamente quella povera vedova non era orgogliosa della sua offerta e cercava piuttosto di nascondersi mentre la gettava nel tesoro del tempio: che cos'erano i suoi due spiccioli confrontati con le offerte dei ricchi? Questi si potevano essere orgogliosi: loro davano molto! E Gesù rovescia la situazione: "In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti". Il Signore non vede quello che appare, vede il cuore e sa dove si trova la vera generosità.

Questo deve incoraggiarci quando siamo nella stessa situazione. Intanto incoraggiarci ad essere umili, se abbiamo la possibilità di dare molto; non dobbiamo insuperbirci, perché tutto ci è stato dato da Dio. In secondo luogo essere umili quando possiamo dare poco, quando ci sentiamo poveri, in tutti i sensi: poveri di forza fisica, poveri di capacità in confronto agli altri. In questi casi è difficile essere generosi, perché ci si scoraggia e si è tentati di non fare neppure quel poco: per quel che vale! Il Signore ci dice che vale, che vale più di quello che fanno gli altri con tanta energia e tante capacità, se con le nostre poche possibilità facciamo tutto quello che possiamo: a lui queste offerte piacciono molto.

Se con umiltà e amore mettiamo al servizio del Signore il poco che abbiamo, facciamo una cosa grande e siamo più vicini al Signore di quando eravamo in grado di fare con gioia cose apparentemente maggiori.

Ringraziamo Gesù della luce che ci dà oggi e chiediamo per noi e per chi ci è caro questa generosità piena di umiltà e di carità divina.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Alzàti gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio. 2Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, 3e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. 4Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere»** (Lc 21,1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Avvolto dalla solennità del Tempio, intarsiato di pietre preziose e cosparso di doni votivi, ricco per arredi liturgici e traboccante della verbosità erudita degli scribi, Gesù ricco della sapienza del Padre non se ne lascia ammaliare, ma rivolge il suo sguardo penetrante e sovrano all'indirizzo di un particolare apparentemente trascurabile: due spiccioli di una povera vedova valgono più del tintinnio strabordante di tanti ricconi. L'anonima donna senza saperlo ha dato un contributo essenziale all'edificazione della coscienza religiosa dell'umanità, con un semplice ma memorabile gesto di generosità.

Mi impegno ad individuare e a ricordare, nell'esame serale, quali sono stati gli incontri veramente significativi, quale ricchezza mi ha donato il contatto coi fratelli. Mi accorgerò magari di aver aperto a malincuore la porta a qualcuno, che senza che io lo prevedessi mi ha arricchito il cuore con una parola, un sorriso, un'attenzione, con la sua irripetibile umanità.

Ecco la voce del Papa (papa Francesco, Laudato si' 113): "L'umanità si è modificata profondamente e l'accumularsi di continue novità consacra una fugacità che ci trascina in superficie in un'unica direzione. Diventa difficile fermarci per recuperare la profondità della vita"

• **"Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine."** (Lc 21, 2) - **Come vivere questa Parola?**

La vedova povera non è il personaggio di una parabola: stavolta Gesù parte dalla realtà, da quello che è sotto gli occhi di tutti. Egli è nel tempio: sta parlando alla gente e il suo discorso già da un po' si va costruendo attorno alle provocazioni lanciategli dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, dagli anziani del popolo. Questi avevano scelto e mandato delle persone che si fingessero giuste e che facessero domande a Gesù per arrivare a fargli dire cose reputabili come bestemmie (cfr Lc 20, 20).

Gesù ne è consapevole, non si sottrae al gioco perfido, ma non smette di dire parole nuove, sconcertanti, provocatorie. Non riescono a fargli dire parole deboli, manipolabili.

Una vedova si intreccia con la fila dei ricchi spacconi che gettano soldi nel tesoro del tempio. Ai suoni roboanti di lanci consistenti, si alterna il tintinnio delle due monete della donna che dà tutto quello che aveva per vivere. Non il suono di parole, ma quello di gesti simili ma radicalmente differenti nella motivazione e nella natura del dono costruiscono il discorso che mette a confronto superfluo e necessario per vivere, dono totale o dono snaturato, trasformato in marketing di se stessi. Il dono è tale perché si stacca dal donatore e diventa bene comune, condivisibile, utile a tutti. Ma se il donare diventa un movimento che torna su se stesso, muore e rende sterile il donatore.

Signore, non smettere di farci camminare nella verità, che rende autentico il nostro dono, purifica le intenzioni con cui dialoghiamo, scambiamo e costruiamo con le persone.

Ecco la voce di papa Francesco al convegno ecclesiale di Firenze: "Dialogare non è negoziare. Negoziare è ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune per tutti, discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti."

6) Per un confronto personale

- Perché gli uomini, sazi dei beni di questo mondo, non chiudano il loro cuore a Dio, accontentandosi di dargli un culto puramente esteriore. Preghiamo?
- Perché i poveri si trovino a loro agio nella Chiesa, accolti e venerati come i semplici del vangelo. Preghiamo?
- Perché in questa nostra società consumistica, i cristiani siano esempio di sobrietà nell'uso del denaro e dei beni della terra. Preghiamo?
- Perché coloro che vivono ammassati alle periferie delle città, trovino nelle istituzioni civili e religiose i luoghi per il recupero della loro dignità e per l'espressione della loro personalità. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità impari a donare sempre con gioia e disinteresse, attuando già al proprio interno l'uguaglianza tra fratelli. Preghiamo?
- Perché ogni uomo si senta pienamente accettato e amato da Dio, preghiamo?
- Per tutti i benefattori della Chiesa e del mondo, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo da Daniele 3
A te la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
benedetto il tuo nome glorioso e santo.*

*Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*